

Da MARZO 2022 (data da definire) - 1 giorno - da Euro 62



PROGRAMMA

1° GIORNO: MILANO

Partenza e colazione libera. All'arrivo a Milano si visiterà l'esposizione che include una ricca selezione di opere di Marc Chagall dalle enciclopediche raccolte dell'Israel Museum di Gerusalemme. La mostra presenta le radici dell'opera di Chagall attraverso disegni, stampe, dipinti, oggetti rituali, fotografie e libri. Queste hanno costituito la fonte per il compendio di immagini che ha accompagnato il viaggio dell'artista attraverso vari paesi e diverse culture. La maggioranza di questi lavori sono stati donati all'Israel Museum da persone a lui vicine e dalla figlia dell'artista, Ida.

Gli importanti prestiti dell'Israel Museum ricompongono atmosfere e sentimenti della vita del grande pittore del Novecento, che ha saputo cogliere nella propria produzione le principali novità delle avanguardie europee del Novecento, pur riuscendo a creare uno stile assolutamente originale e sognante. Dalla nostalgia per il paese natale, espressa nelle opere fortemente contaminate di cultura russa ed ebraica, si passa alle ricerche sul colore che conferiscono alle opere di Chagall una modernità straordinaria, per poi perdersi nella felicità più pura delle opere che parlano dell'amore del pittore per la moglie Belle, prematuramente scomparsa. E poi il periodo parigino, il ritorno in Russia e l'esilio fino alle favole colorate del periodo trascorso in Provenza, in una pittura complessissima eppure leggera che sa sempre emozionare e coinvolgere.

La mostra di Chagall a Milano è un viaggio nell'Europa del Novecento ma anche nella storia dell'arte in un percorso di riflessione che tocca le corde più profonde dell'animo e del sentimento umano.

Pranzo libero e pomeriggio a disposizione per il proseguimento della visita libera della città. Partenza per il viaggio di ritorno con arrivo in serata.

Quota di partecipazione individuale non tesserati Euro 76.

Quota di partecipazione individuale tesserati [CuriosandoCard](#) Euro 62

Biografia

Marc Chagall nacque in una famiglia ebraica a [Lèzna](#), presso [Vitebsk](#), una città di [lingua yiddish](#) oggi in [Bielorussia](#), allora facente parte dell'[Impero russo](#). Il giorno stesso della sua nascita, il villaggio venne attaccato dai [cosacchi](#) durante un [pogrom](#) e la sinagoga fu data alle fiamme; da allora, l'artista - rievocando le proprie origini - userà dire: "Io sono nato morto". Chagall era il maggiore di nove fratelli; il padre, Khatskl (Zakhar) Chagall, era un mercante di aringhe sposato con Feige-Ite.^[1] Nelle opere dell'artista ritorna spesso il periodo dell'infanzia nello [Shtetl](#), villaggio ebraico,^[2] felice nonostante le tristi condizioni degli ebrei russi sotto il dominio degli zar e il cui onnipresente ricordo condiziona tutta l'opera futura. Il [Museo di arte moderna](#) di [Vitebsk](#), fondato da Chagall nel [1918](#), fu chiuso nel [1939](#)

Dopo aver convinto la sua famiglia, riluttante a fargli intraprendere la carriera artistica in quanto cosa espressamente vietata dalla [Torah](#), Chagall dapprima lavorò assai di malavoglia come ritoccatore nella bottega di due fotografi, ma nel 1906 iniziò a studiare pittura con il maestro Yehuda (Yudl) Pen, il solo pittore di Vitebsk: rimarrà nel suo studio pochi mesi, non ritrovandosi nell'insegnamento accademico del maestro, e l'anno successivo si trasferì a [San Pietroburgo](#). Qui frequentò l'[Accademia Russa di Belle Arti](#) con il maestro [Nikolaj Konstantinovič Rerich](#), che lo ricompenserà con una borsa di studio, e conobbe artisti di ogni scuola e stile. Tra il 1908 e il 1910 studiò prima in una scuola privata, poi alla scuola Zvanceva con [Léon Bakst](#), che per primo gli parlò dei nuovi orizzonti culturali dell'Occidente e gli fece conoscere la pittura di [Cézanne](#) e [Gauguin](#).^[3] Bakst lo convinse in seguito a trasferirsi a [Parigi](#). Per mantenersi agli studi a San Pietroburgo, Chagall era diventato artigiano e dipinse insegne di negozi, oltre alle prime opere originali. Questo fu un periodo difficile per lui: gli ebrei potevano infatti vivere a San Pietroburgo solo con un permesso

apposito e venne persino imprigionato per breve tempo per essere rimasto fuori dal [ghetto](#) oltre l'orario consentito. Rimase nella città fino al 1910, anche se di tanto in tanto tornava nel paese natale, dove nel 1909 incontrò, grazie alla modella e amica Thea Brachman, Bella Rosenfeld, figlia di ricchi orefici e sua futura moglie. Nel 1912 aderì alla [Massoneria](#)^[4].

Una volta divenuto noto come artista, nel 1910 Chagall lasciò San Pietroburgo per [Parigi](#) per avvicinarsi alla comunità artistica di [Montparnasse](#): «Nessuna Accademia avrebbe potuto darmi tutto quello che ho scoperto divorando le esposizioni di Parigi, le sue vetrine, i suoi musei [...] Come una pianta ha bisogno di acqua, così la mia arte aveva bisogno di Parigi», dirà poi. A Parigi il giovane Chagall conobbe diversi intellettuali d'avanguardia; si stabilì presto alla [Ruche](#) e strinse amicizia con [Guillaume Apollinaire](#), [Robert Delaunay](#), [Fernand Léger](#) e [Eugeniusz Zak](#); manterrà però un certo scetticismo nei confronti del [cubismo](#), considerandolo troppo "realista" e attaccato al lato fisico delle cose, mentre lui si sentiva più attratto «dal lato invisibile, quello della forma e dello spirito, senza il quale la verità esterna non è completa». In questo periodo, nel disordine del suo studio e sempre a corto di cibo e mezzi dipinse i suoi primi capolavori, nei quali il ricordo di casa e dello [Shtetl](#) è predominante: *Alla Russia, agli asini e agli altri, Il Santo vetturino* e soprattutto *Io e il villaggio*, fiaba cubista dove in un'unica visione sono racchiusi paesaggi russi, fantasie popolari, proverbi ebraici.^[5] Il poeta [Cendrars](#) gli dedicò quattro dei suoi *Poemes élastiques* e Apollinaire, riferendosi alla sua pittura, la definì "soprannaturale". Chagall potrà affermare con soddisfazione: «Ho portato dalla Russia i miei oggetti, Parigi vi ha versato sopra la sua luce». Nel 1914 ritornò a Vitebsk fermandosi a [Berlino](#), dove il mercante d'arte Herwarth Walden organizzò nella propria galleria la prima personale dell'artista, che ebbe un ottimo successo di pubblico e critica. Poco dopo il ritorno in Russia, scoppiò la [Prima guerra mondiale](#) che, insieme alla successiva [rivoluzione](#), lo terrà di fatto bloccato in patria fino al 1923. Intanto, nel 1915 si era unito in matrimonio con Bella Rosenfeld; nel 1916 nacque la loro prima figlia, Ida.



A Vitebsk, dove ritrovò la famiglia, Chagall dipinse opere come [L'Ebreo in rosa](#), *L'ebreo in preghiera*, [La](#)

[passeggiata](#) e [Compleanno](#). Nel [1917](#) prese parte attiva alla [rivoluzione russa](#): in sostituzione del servizio militare, lavorò a Pietroburgo al Ministero della Guerra, dove conobbe i grandi poeti russi del periodo ([Pasternak](#), [Esenin](#), [Majakovskij](#)), realizzò le prime illustrazioni per libri e giornali ed espose in alcune importanti collettive. Il Ministro sovietico della cultura [Lunačarskij](#) lo nominò *Commissario dell'arte* per la regione di Vitebsk, dove fondò una "Libera Accademia d'Arte" e il [Museo di arte moderna](#); non ebbe tuttavia successo nella politica del governo dei [soviet](#). Chagall incitò gli artisti di ogni età ad abbandonare gli *atelier* e portare il loro contributo alla preparazione della festa, oltre che a seguire il proprio estro creativo: così, le opere decorative per il primo anniversario della Rivoluzione scontentarono i funzionari del governo che, in luogo dei ritratti trionfali di [Marx](#), [Engels](#) e [Lenin](#), si ritrovarono effigi di [mucche](#) e [cavalli](#) volanti ed umanizzati. Per questo, Chagall entrò in contrasto con la sua stessa scuola (in cui militava [El Lissitzky](#)), conforme per motivi politici al [suprematismo](#), assolutamente agli antipodi rispetto al suo stile fresco ed "infantile". Dopo un breve viaggio a San Pietroburgo per chiedere «pane, colori e denaro», il pittore trovò al ritorno la sua stessa scuola trasformata in una "accademia suprematista". Di conseguenza, nel 1920 Chagall fu costretto a dimettersi e si trasferì con la moglie e la figlioletta a [Mosca](#), dove il governo gli affidò l'insegnamento dell'arte agli orfani di guerra delle colonie Malakhovka e III Internazionale, mestiere di certo più limitante del precedente. Nello stesso periodo accettò la commissione per la decorazione di nove pannelli (oggi ne rimangono 7) per il [Teatro Ebraico di Stato "Granovskij"](#) e disegnò una serie di illustrazioni per il ciclo di poesie in yiddish *Grief* del poeta [David Hofstein](#), anch'egli insegnante presso il rifugio Malakhovka. Amareggiato, nel 1923 Chagall riuscì finalmente a lasciare la Russia rivoluzionaria grazie all'ambasciatore [lituano](#) e, dopo un breve e sofferto soggiorno a Berlino (i quadri che vi aveva lasciato erano andati distrutti o dispersi a causa della guerra) e una commissione del gallerista [Cassirer](#), si trasferì a Parigi, dove ritrovò alcuni dei vecchi contatti. In questo periodo pubblicò le sue memorie in [yiddish](#), trascritte inizialmente in [russo](#) e poi tradotte in [francese](#) dalla moglie Bella; scrisse anche articoli e poesie pubblicati in diverse riviste e alcuni scritti raccolti in forma di libro e pubblicati postumi. Il mercante [Ambroise Vollard](#) gli commissionò varie illustrazioni (principalmente [acquaforti](#)), tra cui quelle per le *Anime morte* di [Gogol'](#), per le *Favole* di [La Fontaine](#) (queste ultime, iniziate negli anni '30 ed interrotte a causa della morte di Vollard e dello scoppio della guerra, verranno concluse e pubblicate solo negli anni '50), e soprattutto per la *Bibbia*, che sin dall'infanzia considerava il suo racconto preferito; per poterne assimilare l'anima il più possibile, all'inizio degli anni '30 Chagall e la famiglia compirono un viaggio in [Palestina](#). Nel [1937](#) acquisì la cittadinanza francese; durante l'occupazione [nazista](#) in Francia nella [Seconda guerra mondiale](#) e a seguito della deportazione degli Ebrei e dell'[Olocausto](#), gli Chagall fuggirono da Parigi e si nascosero presso Villa Air-Bel a [Marsiglia](#); il giornalista americano [Varian Fry](#) li aiutò poi nella fuga verso la [Spagna](#) e il [Portogallo](#).^[6] Da lì, nel 1941 la famiglia Chagall si stabilì negli [Stati Uniti](#), dove sbarcò il 22 giugno, giorno dell'[invasione nazista della Russia](#). La tomba di Chagall nel cimitero di [Saint-Paul-de-Vence](#). Negli Usa, Chagall frequentò la numerosa comunità artistica fuggita dall'Europa e grazie all'aiuto del gallerista [Pierre Matisse](#) (figlio del celebre [Henri](#)) espose in numerose mostre collettive e non; nonostante l'intensa attività e i numerosissimi contatti con la cultura americana, però, si rifiuterà sempre di prendere la cittadinanza [statunitense](#) e di imparare l'[inglese](#), continuando ad esprimersi in francese e in yiddish. Il 2 settembre 1944 l'amatissima Bella, soggetto frequente nei suoi dipinti e compagna di vita, morì per un'infezione virale mal curata. La sua morte fu un durissimo colpo per l'artista, che per quasi un anno non riuscì più a dipingere; uscirà dalla [depressione](#) solo grazie alla figlia Ida che, oltre a spronarlo a lavorare e fargli tornare l'amore per la vita, nel 1945 gli presentò la trentenne [canadese](#) Virginia Haggard McNeil, già separata da un pittore da cui aveva avuto una figlia e con la quale Chagall cominciò una relazione che durerà sette anni e che porterà alla nascita del figlio David il [22 giugno 1946](#). Durante questi duri anni di esilio negli

USA, Chagall lavorò a numerose opere, ottenendo commissioni per lavori teatrali che si concretizzarono in imponenti e vivaci scenografie, come quelle per [Aleko](#) (settembre 1942, ispirato ad un poema di [Puškin](#)) o per [L'uccello di fuoco](#) del 1949 al [Metropolitan Opera House](#) delle cui scenografie e costumi ideati da Chagall e dalla figlia Ida il compositore [Stravinskij](#) ammirò soprattutto la pittura delle scene, “di uno sfoggio fiammeggiante”, rimase meno contento dei costumi.^[2] Oltre a questi grandi lavori, l'artista realizzò anche le illustrazioni per le *Notti arabe* (ispirate alle [Mille e una notte](#)), riprendendo per l'editore newyorkese Wolff un'opera già richiestagli anni prima da Vollard; inoltre, collaborò con la rivista “Derriere le miroir”, edita da [Aimé Maeght](#), che diverrà, da quel momento, il suo principale mercante per l'Europa.

Finita la guerra e passata la tempesta dell'[Olocausto](#) (che la sua anima sensibile non gli aveva permesso di dipingere direttamente, ma di evocare attraverso opere allegoriche), nel 1948 Chagall fa ritorno in Europa e, dopo un breve soggiorno a Parigi, nel 1949 si stabilisce ad [Orgeval](#). Nel [1947](#) la Francia gli aveva reso omaggio con un'importante personale al [Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris](#) e l'anno successivo la [Biennale di Venezia](#) gli conferirà il Gran Premio per l'incisione. Un'altra importante antologica si tiene nel 1954 alla Galleria Maeght. In questi anni intensi, dopo l'austerità della guerra, riscopre colori liberi e brillanti: le sue opere sono ora dedicate all'amore e alla gioia di vivere, con figure morbide e sinuose. Agli inizi degli anni '50 l'editore Teriade gli pubblica tutte le opere commissionate da Vollard e rimaste fino ad allora inedite. Su consiglio dello stesso editore, Chagall acquista la tenuta *Les Collines* alle porte di [Vence](#), in [Provenza](#), dove si stabilisce definitivamente. Nello stesso periodo, la figlia Ida sposa il museologo [svizzero](#) Franz Meyer, mentre va rapidamente affievolendosi la relazione dell'artista con Virginia Haggard.

Stabilitosi nel sud, Chagall comincia a cimentarsi anche con la scultura, la ceramica e il vetro: prima ad [Antibes](#), infine a [Vallauris](#) presso l'atelier Madoura gestito dai coniugi Ramié (dove incontra più volte [Picasso](#), che vi lavora alacremente, e qualche volta anche [Matisse](#)), Chagall lavorerà a più riprese producendo vasi, sculture e bassorilievi con le forme dei temi a lui più cari: figure sacre e bibliche, immagini femminili, strani animali... Nel 1951, inoltre, Chagall conosce Valentina (detta “Vavà”) Brodsky con cui, dopo un breve e travolgente idillio, si risposa nel 1952 a [Clairefontaine](#), presso [Rambouillet](#): anch'ella di origine russa ed ebrea, sarà la sua nuova musa ispiratrice, affiancando il ricordo di Bella nelle tele dell'artista che, con lei, scopre ben presto la [Grecia](#) e l'Arte Classica. Intorno alla fine degli anni '50 Chagall comincia a produrre [arazzi](#) e soprattutto [vetrate](#): le prime sono quelle del battistero per la chiesa di Notre-Dame-de-Toute-Grace ad Assy, poi quelle per la [cattedrale di Metz](#). Nel 1957 si reca nuovamente in [Israele](#), dove nel 1960 crea una vetrata per la [sinagoga](#) dell'ospedale Hadassah Ein Kerem. Altre stupende vetrate sono realizzate, tra il 1958 e il 1968, per la cattedrale di Reims, e nel 1964 l'artista ne dona una all'[ONU](#) con tema pacifista, in memoria di [Dag Hammarskjöld](#). Nuove opere su vetro vedono la luce per la Cappella dei Cordiglieri a [Sarrebouurg](#) (1975), per la [chiesa di S. Stefano a Magonza](#) (1978) ed infine per la Chapelle du Saillant a [Voutezac](#), nel [Corrèze](#), nel 1982. Nel 1963 aveva ottenuto dal ministro [Malraux](#) la commissione per decorare il soffitto dell'[Opéra di Parigi](#), che ornò con figure allegoriche di opere celebri; ritornerà poi ad allestimenti teatrali, con la messa in scena del [Flauto magico](#) nel 1965; poi nel 1966 progetta un affresco per il nuovo parlamento israeliano, mentre per l'università Knesseth realizza una serie di arazzi, tutti a sfondo biblico, con l'aiuto della celebre [Manifattura dei Gobelins](#). Nello stesso anno per l'editore Amiel pubblica *L'Esodo*, una serie di 24 [litografie](#) a colori, ed intensifica l'attività grafica.

Durante la [guerra dei sei giorni](#) l'ospedale Hadassah Ein Kerem viene bombardato e le vetrate di Chagall rischiano di essere distrutte: solo una viene danneggiata, mentre le altre vengono messe in salvo. In seguito a questo episodio, Chagall scrive una lettera in cui afferma di essere preoccupato non per i suoi lavori, bensì per la salvezza di Israele, vista la sua origine ebraica. Nel 1972 esegue, per il comune di [Chicago](#), un [mosaico](#) dedicato alle Quattro stagioni. Dopo tanti anni, invitato dal governo sovietico, nel [1973](#) torna anche

in Russia, dove sarà accolto trionfalmente a [Mosca](#) e a [Leningrado](#): qui ritrova, dopo cinquant'anni, una delle sorelle, ma si rifiuta di tornare nella nativa Vitebsk. Nello stesso anno -e nel giorno del suo [compleanno](#)- s'inaugura, a [Cimiez](#) vicino a [Nizza](#), il [Museo nazionale messaggio biblico di Marc Chagall](#) che riunisce le sue opere sulla Bibbia: si tratta di diciassette dipinti dedicati alla [Genesi](#), all'[Esodo](#) e al [Cantico dei Cantici](#) e degli schizzi relativi agli stessi dipinti, donati allo Stato francese da Chagall e Vavà tra il 1966 e il 1972. Viaggia poi in [Italia](#): nel [1976](#) un suo *Autoritratto* entra nella collezione degli [Uffizi](#), e due anni dopo [Palazzo Pitti](#) gli dedica una mostra. Nel [1977](#) il Presidente [Valéry Giscard d'Estaing](#) lo nomina Cavaliere di Gran Croce della [Legion d'onore](#), e una nuova imponente mostra personale s'inaugura al [Louvre](#) nell'ottobre del [1977](#). Nello stesso anno, l'editore Maeght pubblica *Et sur la Terre...* di [Malraux](#) con le illustrazioni dell'artista. Le ultime esposizioni sono nel [1984](#) al [Pompidou](#), al Museo di Nizza, ed infine l'imponente retrospettiva alla [Fondazione Maeght](#) tra luglio ed ottobre del [1984](#). Dopo una vita lunga e ricca di soddisfazioni artistiche e personali, Chagall muore a 97 anni a [Saint-Paul-de-Vence](#), dove risiedeva, il [28 marzo 1985](#). Viene sepolto nel piccolo cimitero locale, dove nel 1993 lo raggiungerà Vavà.

Stile

Chagall nei suoi lavori si ispirava alla vita popolare della [Russia europea](#) e ritrasse numerosi episodi [biblici](#) che rispecchiano la sua [cultura ebraica](#). Negli [anni sessanta](#) e [settanta](#), si occupò di progetti su larga scala che coinvolgevano aree pubbliche e importanti edifici religiosi e civili. Le opere di Chagall si inseriscono in diverse categorie dell'arte contemporanea: prese parte ai movimenti parigini che precedettero la prima guerra mondiale e venne coinvolto nelle [avanguardie](#). Tuttavia, rimase sempre ai margini di questi movimenti, compresi il [cubismo](#) e il [fauvismo](#). Fu molto vicino alla [Scuola di Parigi](#) e ai suoi esponenti, come [Amedeo Modigliani](#). *La passeggiata* (1917), in un francobollo della [Bielorussia](#) (1993)

I suoi dipinti sono ricchi di riferimenti alla sua infanzia, anche se spesso preferì tralasciare i periodi più difficili. Riuscì a comunicare felicità e ottimismo tramite la scelta di colori vivaci e brillanti. Il mondo di Chagall era colorato, come se fosse visto attraverso la vetrata di una chiesa. Marc Chagall si è occupato anche di [Mail art](#).^[8]

Durante il suo primo soggiorno a Parigi rimane colpito dalle ricerche sul colore dei Fauves e da quelle di [Robert Delaunay](#) (definito il meno [cubista](#) dei cubisti). Il suo mondo poetico si nutre di una fantasia che richiama all'ingenuità infantile e alla fiaba, sempre profondamente radicata nella tradizione russa; le esperienze e il mondo della sua infanzia rimasero sempre incisivamente presenti in lui, radicandosi a tal punto che le rielaborò più e più volte nella sua mente trasfondendole quindi nella sua pittura.^{[5][9]} La semplicità delle forme di Marc lo collega al [primitivismo](#) della pittura russa del primo [Novecento](#) e lo affianca alle esperienze di [Natal'ja Sergeevna Gončarova](#) e di [Michail Fedorovič Larionov](#), per cui lo si può considerare un [neo-primitivista](#). Con il tempo il colore di Chagall supera i contorni dei corpi espandendosi sulla tela. In tal modo i dipinti si compongono di macchie o fasce di colore, sul genere di altri artisti degli anni Cinquanta appartenenti alla corrente del [Tachisme](#) (da *tache*, macchia). Il colore diventa così elemento libero e indipendente dalla forma.

Chagall e la Bibbia

Chagall fu affascinato sin dagli anni giovanili dalla Bibbia, da lui considerata come la più importante fonte di poesia e di arte, ma è solo a partire dagli anni '30 che se ne interessò profondamente e iniziò a studiarla con dedizione. L'occasione per farne un lavoro giunse nel 1930, quando l'editore e mercante d'arte francese [Ambroise Vollard](#), per il quale aveva già illustrato *Le anime morte* di [Gogol'](#) e *Le Favole* di [La Fontaine](#), gli commissionò una serie di tavole dedicate al tema biblico. Chagall vi si dedicò con entusiasmo per tutto il decennio, tanto da intraprendere appositamente un viaggio sui luoghi delle vicende narrate dai Testi

Sacri, tra Egitto, Siria e Palestina: da questo momento in poi, la Bibbia occuperà l'intera produzione artistica dell'autore, che ne fornirà un'interpretazione pur mediata dall'influenza delle avanguardie francesi.

A partire dal 17 settembre 2014, e fino al primo febbraio 2015, il [Museo diocesano di Milano](#) dedica all'artista un'esposizione, concepita come una vera e propria sezione della retrospettiva esposta a Palazzo Reale, intitolata "Chagall e la Bibbia". Fulcro della mostra sono le 22 *quaches* preparatorie, inedite fino al settembre 2014, quando sono state pubblicate dall'editore [Jaca Book](#) all'interno del volume *Chagall. Viaggio nella Bibbia*.^[10]

Note

1^ Chagall, Marc. My Life, Orion Press (1960)

2^ Yohanan Petrovsky-Shtern, The Golden Age Shtetl: A New History of Jewish Life in East Europe, Princeton University Press, 2014

3^ La nuova enciclopedia dell'arte, Garzanti Editore, Milano, 1986

4^ (FR) Nina Berberova, Les Francs-maçons russes du XXe siècle, Actes Sud, 1990, p. 113, "sub voce"

5^ H. W. Janson, History of Art, Harry N. Abrams Publishers, New York, 1962

6^ Varian Fry, La liste noire, Éditions Plon, Parigi, 1999

7^ Igor Stravinskij, Robert Craft, Conversations with Igor Stravinsky, Faber & Faber, Londra, 1958

8^ Eraldo Di Vita, Mail art: il recupero della memoria, ABE, Milano, 1995

9^ E. H. Gombrich, The Story of Art, Phaidon Press Limited, Londra, 1950

10^ Scuola della Cattedrale, nel segno della profezia con l'arte di Chagall. Conferenza tenuta in occasione della presentazione del volume, su [duomomilano.it](#). URL consultato il 30 gennaio 2015 (archiviato dall'url originale il 30 gennaio 2015).

Fonte: Wikipedia

LA QUOTA COMPRENDE:

- Viaggio in pullman Gran Turismo, pasti, visite guidate ed escursioni come da programma.
- Assistenza di un addetto **Curiosando in.bus**, assicurazione medico-bagaglio-sanitaria.

LA QUOTA NON COMPRENDE:

- I pasti liberi, le bevande, le mance; l'entrata ai musei, monumenti, edifici religiosi, spettacoli e parchi di divertimento; le escursioni in battello ed in treno. (Salvo dove diversamente indicato).
- Gli extra personali. Le tasse portuali, le mance e le quote di servizio delle crociere.
- L'assicurazione sanitaria integrativa per i Paesi extraeuropei e l'assicurazione annullamento.
- Tessera **CuriosandoCard** (regolamento e dettagli in agenzia).
- Tutto quanto non espressamente indicato alla voce "La quota comprende".

Altre informazioni:

Quotazione minimo 35 partecipanti.

GREEN PASS necessario per l'accesso alla mostra.

In collaborazione con gruppo LCV